Il capitano viola continua a migliorare e invita tutti alla calma

# Antognoni: «Si deve vivere la partita come una festa»

Telegramma di Maradona, l'asso argentino, al giocatore della Fiorentina: «Spero di incontrarti al "Mundial"» I medici ricordano che fra 4 settimane si conoscerà con precisione il futuro di calciatore di Giancarlo

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE — «Il gioco del calcio non deve essere preso a pretesto per dar vita ad una battaglia fuori e dentro gli stadi. Domani non sarò in campo ma ai veri sportivi, agli appassionati di questo gioco, ricordo che si tratta del più popolare spettacolo della domenica. Le frange di esagitati e di teppisti vanno individuate, vanno tenute lontane dagli stadi. Chi va alla partita va per trascorrere un pomeriggio in santa pace. Evitiamo di tenere con il fiato sospeso le famiglie». Questa la risposta-appello di Giancarlo Antognoni, lo sfortunato giocatore della Fiorentina, dopo i drammatici incidenti avvenuti domenica scorsa in varie città del nostro Paese. Un Antognoni che migliora — come hanno assicurato anche ieri i medici — che pensa già a come ristabilirsi per tornare al più presto a giocare. Ed è appunto anche per questo che gli abbiamo chiesto quante responsabilità esistano da parte dei giocatori per quanto sta accadendo sugli spalti in tante, troppe partite di campionato. È da condannare il comportamento di alcuni giocatori, che al minimo fallo si rotolano per terra per trarre in inganno il direttore di gara ed alimentare il fuoco della discordia fra i tifosi più esasperati?

«Sì — ha risposto Antognoni — ma non credo che tutti facciano la "scena". Penso che in campo si facciano molte cose concrete. Il mio incidente è stata una eccezione perché sono svenuto. Ed è perché non c'era la volontarietà che a Martina ho mandato a dire di non prendersela: non lo ha fatto apposta. Però, per evitare il ripetersi di certi fattacci, occore l'aiuto di tutte le componenti che gravitano attorno a questo spettacolo. È certo che i giocatori sentono la tensione che regna sulle gradinate. È certo che questa tensione è dovuta anche a certi comportamenti. Un grosso aiuto lo potete dare anche voi attraverso i vostri giornali. Non credo che sia insita nel giocatore di calcio l'idea di cadere di proposito per fare scena, per cercare l'applauso e far fischiare gli avversari. In ogni partita concorrono una serie di fattori non ultimo quello economico».

● ANTOGNONI in barella dopo l'incidente. Nella foto piccola MARADONA

Antognoni ci ha detto queste cose dopo una breve passeggiata all'interno del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Careggi. Era sereno e piuttosto allegro: in questi giorni ha ricevuto molti attestati di simpatia. Ieri ha ricevuto anche un telegramma da Diego Maradona. Il campione argentino gli ha scritto: «Ho ricevuto con preoccupazione la notizia del tuo infortunio. Considerandoti una delle più grandi figure del calcio mondiale e un avversario da rispettare ti invio i miei sentimenti di pronta guarigione nella speranza di poterti incontrare alla Coppa del Mondo 1982». Un gesto senza dubbio simpatico.

Antognoni, come abbiamo accennato, sta migliorando a vista d'occhio ed è appunto per questi notevoli progressi che ieri al dott. Mennonna, il chirurgo che lo ha operato al cranio, e al prof. Anselmi, il medico sociale, è stato chiesto: è vero che fra tre mesi Antognoni potrà tornare a giocare?

«Abbiamo detto che solo fra quattro settimane saremo in grado di poter essere più precisi, ma non abbiamo stabilito alcuna data per quanto riguarda la ripresa dell'attività del giocatore. Dobbiamo ancora effettuare una serie di analisi».

Quando il giocatore lascerà l'ospedale potrà recarsi dove vuole?

«Qualcuno ha parlato di Montecarlo. Può andare a ristabilirsi dove vuole, ma deve essere chiaro che certi accertamenti (vedi elettroencefalogramma) li dovremo fare a scadenze precise».

Anche ieri De Sisti si è recato a trovare il capitano. Occasione per conoscere quale squadra intende presentare a Torino contro la Juventus.

L'allenatore una decisione la prenderà solo pochi minuti prima del fischio d'inizio, ma ha fatto capire che, se Casagrande (che ieri ha riportato un leggero acciacco) potrà giocare, sarà lui la mezz'ala sinistra. Miani giocherebbe da mediano ed entrerebbe il terzino Ferroni. Altra soluzione quella con Casagrande mediano, Massaro interno sinistro e Bartolini ala. Terza ipotesi l'assegnazionne della maglia numero 10 a Sacchetti che è un mediano difensore.

**Loris Ciullini**

Stasera «europeo» dei medi jr.

# Uno stilista Claude Martin per il rude Minchillo

Per il vincitore dell'incontro (differita Tv 2 domenica) ci sarà la sfida con Hope

«... Se mi fermate mi uccido, datemi un altro round ...» gridò con il volto sconvolto per il dolore Marcel Cerdan campione del mondo dei medi. In quell'intervallo tra il nono ed il decimo assalto il francese si rivolse all'arbitro Johnny Weber che voleva sospendere l'inutile massacro, l'impari battaglia che Marcel stava sostenendo contro lo sfidante Jake La Motta, un toro imbaldanzito anche per il malanno capitato al nemico. All'inizio del primo assalto Marcel Cerdan in una scivolata, si era lussata la spalla sinistra e da quel momento aveva usato il solo braccio destro contro uno scatenato «Bronx Bull» che ormai fiutava quella «cintura» da sempre sfuggitagli. L'arbitro Weber non concesse il round, per lui la partita era finita. Marcel Cerdan scoppiò in un pianto disperato e, così, perse il titolo di campione del mondo che passò a Jake La Motta; accadde il 16 giugno 1949 all'aperto nel «Briggs Stadium» di Detroit, Michigan. Cerdan, sin dalla caduta, sapeva benissimo che sarebbe stato un calvario per lui, una inutile lotta disperata ma il suo orgoglio di campione gli imponeva di soffrire virilmente sino alla fine. La medesima dignità l'ebbe Rocky Graziano in una delle tre guerre con Tony Zale; inoltre «ancora un round» venne chiesto da Vito Antuofermo a Londra davanti ad Alan Minter e più tardi a Boston nella rivincita con Marvin Hagler come dallo stesso Rocky Mattioli a Sanremo nella prima sfida con Maurice Hope a lungo fronteggiato con un braccio solo.

Martedì notte, nella «Wembley Arena» di Londra, Nicola Cirelli dopo l'atterramento, nella 9 ripresa, dovuta al duro «crochet» sinistro di Tony Sibson, campione d'Europa dei medi, invece di ritirarsi dalla lotta, come molti avrebbero voluto si è ripresentato impavidamente per il 10° round. L'imbaldanzito britannico Sibson lo ha brutalmente giustiziato e sono scoppiate le polemiche.

L'arbitro belga Robert Desgain non è intervenuto, in fondo sino a quel momento l'italiano si era battuto decorosamente senza subire punizioni: sui cartellini del «referee» e dei due giudici, il tedesco Michael Fischer e il danese Knud Jensen, c'era un vantaggio (dai 2 ai quattro punti) per il campione inglese, ma non eccessivo. Nel «corner» di Cirelli ci devono essere stati pareri eccitati e discordi tra il manager Viligiardi, il trainer Giovanni Del Ciello e Nicola per niente smarrito e forse, dentro, convinto di possedere ancora una «chance» data la sua superiorità tecnica giacché il roccioso Tony Sibson non possiede certo la tecnica di Len Johnson e il talento di Ted Moore, due famosi pesi medi britannici del passato che, però, non vinsero il titolo europeo. In fondo il bravo, agile, elegante Nicola Cirelli, sebbene privo di grinta, si era battuto disinvoltamente e con animo per quasi nove assalti, inoltre pure lui possiede la dignità e l'orgoglio del mestiere, quindi si spiega la decisione di continuare una battaglia ormai compromessa.

Piuttosto, come già il povero Jacopucci, quando venne lanciato sconsideratamente contro Minter a Bellaria, Nicola Cirelli non era ancora maturo per un campionato d'Europa, perché prima di Tony Sibson, ha quasi sempre affrontato mezze figure come stanno facendo, adesso, Nino La Rocca e Patrizio Oliva. È una malattia italica, il pugile si illude ed al primo serio ostacolo crolla. Lasciamo adesso l'amara Londra che negli ultimi anni è stata fatale a Burruni e Franco Udella, a Vito Antuofermo e Rocky Mattioli, Salvemini e Nicola Cirelli, per trasferirsi in Francia, a Rennes, dove stasera Luigi Minchillo, campione d'Europa dei medi-jr, difenderà il suo titolo davanti al bretone Claude Martin. Per il suo rischio Minchillo avrà 32 milioni di lire, contro i 10 che spettano allo sfidante; il combattimento in 12 riprese, al peso di 154 libbre (kg 69,853), sarà presentato in differita domenica su Tv 2, un altro sconcio sgarbo fatto ai suoi abbonati dalla Rai-Tv. Se Londra è stata assai amara per la «boxe» italiana, la Francia risulta perlomeno amarognola. Dal 1924, ad oggi, tra italiani e transalpini si sono disputati 20 europei in territorio francese, ebbene i nostri pugili hanno vinto sei volte con Tommaso Galli (gallo), Vittorio Tamagnini (leggeri), Livio Minelli (welters), Franco Brondi (leggeri), Bruno Visintin (medi jr) e Tiberio Mitri (medi), ma subito 13 sconfitte e raccolto un pareggio, in 20 rounds, con Bruno Frattini campione dei medi opposto allo sfidante Francis Charles: avvenne il 16 dicembre 1924. Tra gli italiani, battuti in Francia, figurano celebrità come Leone Jacovacci, Vittori Tamagnini, Juan Carlos Duran e Sandro Lopopolo.

Quindi per Luigi Minchillo non sarà una notte facile a Rennes, anche se conta una vittoria su Louis Acaries un tipo davvero enigmatico che, a sua volta, vanta un netto trionfo per k.o. tecnico nel 10° round su Claude Martin nel «Cirque d'hiver» di Parigi lo scorso 18 dicembre 1980.

Nato a St. Malo, paese di marinai, il 4 dicembre 1952, atleta snello ed elegante alto 1,77 circa, Claude Martin è uscito dalla scuola di Luis Kesler antico avversario di Vittorio Venturi a Roma e di Pierre Gandon che fu campione di Francia dei medi. Dall'angolo Martin viene guidato da Jacques Dugenie abile pugile degli anni «cinquanta».

**Giuseppe Signori**

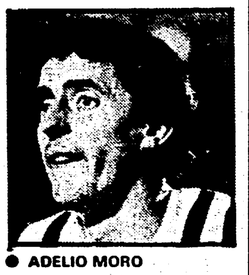
Nella foto accanto al titolo: MINCHILLO

La Roma e il Milan alle prese con problemi di formazione

# Moro «strappato» Milan nei guai

Dovrà star lontano dai campi due mesi

ROMA — Uno scatto più violento del solito, una fitta fortissima alla coscia destra e per Adelio Moro, centrocampista-regista del Milan i guai continuano a non aver fine. La diagnosi del dottor Monti non gli ha concesso scampo: strappo del quadricipite femorale della gamba destra, che in parole povere significa un mese completo di inattività e poi la ripresa lenta, senza forzare, perché con gli strappi non si può tanto scherzare. Se tutto procederà nel migliore dei modi, Moro potrà tornare a giocare in campionato fra un paio di mesi, in occasione della prima giornata del girone di ritorno (24 gennaio) a San Siro in Milan-Udinese.



● ADELIO MORO

Per il povero Milan, che con il morale sollevato dopo il pareggio in Mitropa Cup si era portato ieri mattina nel comprensorio dell'Acquacetosa per un allenamento scioglimuscoli, è caduta un'altra brutta tegola, che viene a complicare ulteriormente la sua critica situazione.

Il più avvilito logicamente era il giocatore, che quest'anno sembra essere perseguitato dalla cattiva sorte. Dopo le critiche di inizio stagione, le incomprensioni con l'allenatore Radice, stava gradatamente ritrovando la migliore condizione e la voglia di giocare. Invece ieri il nuovo stop. Uno stop che si prevede molto lungo.

«*Aspettiamo prima di fissare dei termini* — ha detto appena saputo la diagnosi del medico — *un'altra volta ebbi a che fare con un incidente del genere, anzi più grave, ma me la sbrigai velocemente. Si sono vecchietto, ma ancora arzillo e in gamba. Che volete farci, occorre avere pazienza. Questi sono gli incerti del nostro mestiere. Vorrà dire che le mie rivincite le rimanderò al girone di ritorno. Devo far ricredere molti miei denigratori. Moro non è un bluff*».

Gigi Radice ha preso con filosofia l'infortunio del suo regista. Ormai è abituato alle disavventure. Solo poche parole di convenienza, e poi subito con la mente rivolta alla formazione da mandare in campo. Per sostituire Moro ha in mente tre soluzioni: Cuoghi ala destra, con Battistini mezz'ala sinistra, oppure Battistini ala con Incocciati mezz'ala, oppure potrebbe essere ripescato Jordan con Antonelli all'ala destra e Battistini mezz'ala. La scelta definitiva questa mattina dopo l'ultimo allenamento in programma sempre all'Acquacetosa.

**p. c.**

## Ginnastica: ai mondiali di Mosca doppietta dell'URSS

MOSCA — Il sovietico Juri Korolev ha detronizzato il connazionale Alexander Ditiatin. Questo il verdetto dei ventunesimi campionati mondiali di ginnastica in corso a Mosca che ieri hanno assegnato il titolo individuale maschile. Il campione mondiale uscente, nonché campione olimpico in carica, non era più nella condizione ideale dell'anno scorso ed è finito molto indietro in classifica. Argento per l'altro sovietico Makuts.

Il cinese Lee Ton Fei è stato la grande rivelazione della giornata, nonché il più agguerrito contendente alla terza piazza. A sbarragli la strada ci si è messo, però, il giapponese Gushiken. La lotta fra i due asiatici (come quella fra Korolev e Makuts per la prima piazza) è stata il «pepe» di una giornata di per sè estremamente interessante.

Assoluta conferma della ginnastica sovietica (1, 2 e 5° posto, quello di Ditiatin mentre il campione europeo Tkachev, quarto dopo la prima parte, è stato eliminato a causa del regolamento che impedisce «poker» in una finale), gran ritorno di quella giapponese fino al '78 dominatrice assoluta e incontrastata, inserimento sorprendente della Cina Popolare sul podio mondiale.

# Liedholm: «Rossoneri più forti della loro classifica»

Al posto di Bruno Conti, giocherà Faccini - Migliora Turone

ROMA — Un venerdì tranquillo, di completo riposo per quasi tutti i giallorossi in attesa della sfida con il Milan. Dopo i duri allenamenti di mezza settimana, Liedholm ha allentato le redini. Così ieri il «Tre Fontane», più che un centro sportivo, sembrava un parco di divertimento. Nei giardinetti adiacenti al campo di calcio scorrazzavano i figli dei giocatori, mentre le consorti degli stessi parlottavano tra loro, riscaldate dal tiepido solo del mattino. Quattro chiacchiere in allegria e poi tutti a spasso, per ritrovarsi questa mattina a Trigoria, per l'ultimo appuntamento della settimana. In campo comunque, c'era qualcuno sotto torchio. C'era Scarnecchia, Faccini e qualche altro a sudare a più non posso, sotto il vigile sguardo di mister Liedholm del preparatore atletico Colucci.

Particolare attenzione il tecnico giallorosso l'ha riservata al lavoro di Scarnecchia in predicato di rientrare in squadra proprio contro il Milan, squadra che a ottobre voleva acquistarlo.

Il giocatore che soltanto quaranta giorni fa è stato operato di menisco, si è mosso con molta disinvoltura, sorprendendo lo stesso tecnico. Ha calciato con violenza in porta, ha operato scatti senza accusare il benchéminimo fastidio, ha corso in lungo in largo, dimostrando di essere completamente recuperato. Però tutto questo insieme di fattori positivi non vogliono dire che Scarnecchia domani sarà sicuramente in campo contro i rossoneri, al posto dello squalificato Conti anche se il dottor Alicicco e il preparatore atletico Colucci hanno dato il loro beneplacito per l'impiego di Scarnecchia. «*Per me il giocatore è clinicamente a posto e quindi pronto per essere utilizzato*» ha precisato il medico giallorosso.

Lo stesso giocatore ha voluto sottolineare di sentirsi completamente recuperato: «*Mi sento bene. La gamba e il ginocchio rispondono alle mie sollecitazioni. Del resto se non mi sentissi a posto sarei il primo a dirlo. Non sono così pazzo di rischiare per non avere la pazienza di attendere un'altra settimana*». *Comunque conoscendo il tecnico giallorosso, che per sua natura è sempre restio a mandare in campo giocatori freschi di infortunio e senza che abbiano disputato una partita vera prima, riteniamo che alla fine il prescelto finisca per essere proprio Faccini, che oltretutto è apparso in ottime condizioni e smanioso di giocare.*

*È migliorato invece Turone. Il libero si è sottoposto in mattinata e nel pomeriggio ad una serie di applicazioni.* «*Se dovesse giocare sabato* — ha sottolineato il dottor Alicicco — *non ci sarebbero speranze. Mancando invece quasi quarant'otto ore non è da escludere un recupero.* «Se Ramon non dovesse farcela, Liedholm ha già scelto il suo sostituto: Spinosi». Oggi ultimo allenamento e poi tutti in ritiro in attesa del Milan, squadra che Liedholm teme moltissimo nonostante la sua modesta classifica: «*Giocherà una partita difensiva con un centrocampo super rinforzato, per cui riuscire a fargli gol sarà difficilissimo. Non lasciamoci ingannare dalla sua classifica. È sempre una squadra forte, ricca di grosse individualità, che possono risolvere da soli una partita*».

**Paolo Caprio**

# Rinaldini illude poi cede a Lendl

MILANO — Gian Luca Rinaldini, sostituto del malandato Luis Clerc, n. 224 nella classifica del *computer* ha vissuto il piccolo grande sogno di strappare un set al formidabile Ivan Lendl che nella stessa classifica è numero 3. Il ceco pensava di allenarsi senza troppi problemi, Lendl non sapeva nulla dell'avversario, probabilmente prima di trovarselo di fronte al Palasport milanese non sapeva nemmeno che esistesse.

Gian Luca ha perduto il servizio nel quinto gioco e tra la sorpresa generale se lo è ripreso subito. È stato in vantaggio 6 a 5 nel gioco successivo, con Lendl alla battuta, ha buttato via quattro palle vincenti. Lì s'è rotto il bel sogno di costringere il grande avversario a recuperare un set. Gian Luca ha anche avuto un'altra *chance* nel *tai-break* dove s'è trovato in vantaggio 5 a 4. Ma non gli è bastato.

Barazzutti ha sciupato il piccolo miracolo a Milano di giovedì pomeriggio con una brutta partita contro Gene Mayer. L'americano, già sconfitto due volte in questo torneo, non sembrava molto esigente. Giocava con una esigua percentuale di fantasia e con molti errori nella prima palla del servizio. Ma Corrado non c'era. Era altrove. E infatti ha perso, sia pure in tre set.

I risultati: Mayer-Barazzutti 4-6 7-6 6-2, Lendl (che oggi giocherà la finale per il primo posto contro John McEnroe)-Rinaldini 7-6 6-1.

**Remo Musumeci**

NELLA FOTO: Clerc dopo l'infortunio che lo ha fermato

Dopo l'era Rodoni un capo spagnolo per il ciclismo mondiale

# Esteven nuovo presidente UCI

L'iberico ha battuto il lussemburghese Esch - Fuori legge le maglie superpubblicitarie

**Dal nostro inviato**

GINEVRA — Di fatto già escluso dall'attività per il suo precario stato di salute, Adriano Rodoni da ieri è decaduto anche formalmente dall'incarico di presidente dell'UCI (La Federciclismo internazionale). Il congresso di Ginevra ha eletto al suo posto di dirigente mondiale di ciclismo lo spagnolo Louis Puigh Esteven.

Il nuovo presidente che subentra all'italiano ha 66 anni: come dirigente ha fatto una lunga trafila occupandosi praticamente, via via nel tempo, di tutti gli aspetti del ciclismo agonistico. Direttore nazionale, ha in passato accompagnato le squadre spagnole al Giro e al Tour; poi è stato presidente dell'organizzazione ciclistica regionale di Valencia e per cinque anni giornalista al seguito delle gare ciclistiche: infine è arrivato alla carica di presidente della Federazione spagnola. Eletto presidente della FIAC (Federazione ciclistica internazionale dilettanti) lo scorso agosto a Praga, ha praticamente rimpiazzato Rodoni sia nell'organizzazione mondiale dei dilettanti che in quella più generale che è l'UCI.

L'altro candidato alla carica era il lussemburghese Esch. I ventotto votanti al primo scrutinio hanno attribuito esattamente 14 voti a ciascuno dei due. Poi, nella seconda votazione, la meglio l'ha avuta lo spagnolo: grazie al granitico appoggio delle federazioni nazionali che non praticano il professionismo si è imposto per 16 a 12.

Per il ciclismo italiano che ha perduto, come era prevedibile, la presidenza dell'UCI, tenuta ininterrottamente per 25 anni da Rodoni, il presidente della Federciclismo Agostino Omini ha ottenuto un brillante successo riportando 19 voti contro i 9 del belga concorrente Galleey per la carica di tesoriere, la carica, per una serie di ragioni regolamntari, è praticamente il secondo incarico mondiale del governo ciclistico.

In definitiva, anche se il ciclismo italiano ha perduto gran parte del reale potere internazionale che gli veniva conferito da Rodoni e Pacciarelli, resta tuttavia ben «piazzato» con l'importante incarico di Omini, con la signora Carla Giuliani segretaria generale della FIAG e con Aldo Spadoni presidente della commissione tecnica del FICP (professionisti).

L'Italia ha rinunciato al «Mondiale» del ciclocross 1983 a favore della Grn Bretagna, ha invece richiesto l'assegnazione dei mondiali della strada e della pista per il 1985. La richiesta d'ammissione nell'organismo internazionale del professionismo avanzata dal Sudafrica è stata respinta. Per quanto riguarda le gare «open» è stato deciso che i dilettanti potranno partecipare anche con squadre composte da corridori di due nazionalità. Il tentativo di Torriani di predisporre il giro open è stato bocciato, principalmente per il suo modo quasi «carbonaro» con cui la proposta è stata avanzata. Nella lista dei corridori italiani di categoria A ratificata dal congresso gli italiani presenti di diritto sono soltanto Moser, Battaglin e Contini; con escamotage sono stati ripescati anche Panizza, Baronchelli e Saronni.

**Eugenio Bomboni**

## TOTOCALCIO

| | |
|---|---|
| Avellino-Cesena | 1 |
| Bologna-Napoli | 12 |
| Cagliari-Torino | X |
| Genoa-Ascoli | 1 |
| Inter-Como | 1 |
| Juventus-Fiorentina | 1X2 |
| Rome-Milan | 1 |
| Udinese-Catanzaro | 1X |
| Lecce-Pistoiese | X |
| Reggiana-Lazio | 1X2 |
| Rimini-Perugia | 1X |
| Trento-Atalanta | 1 |
| Alcamo-Berletta | 2X |

## TOTIP

| | |
|---|---|
| 1 corsa | X2 |
| | 2X |
| 2 corsa | 12 |
| | 1X |
| 3 corsa | X2 |
| | 2X |
| 4 corsa | 11 |
| | X2 |
| 5 corsa | 1X |
| | X1 |
| 6 corsa | 12 |
| | 21 |

## Divorzio fra Pentassuglia e Cagiva Arriva Percudani?

VARESE — Elio Pentassuglia si è dimesso ieri dalla carica di allenatore della Cagiva. Il presidente della società, Bulgheroni, ha accolto le dimissioni pur esprimendo il proprio ringraziamento all'allenatore in partenza. La Cagiva è terzultima in classifica e sembra che verrà affidata a Richard Percudani, attualmente negli USA.

**Porto Intermodale Ravenna S.p.A.**
**S.A.P.I.R.**
Darsena S. Vitale - Ravenna
Capitale Sociale L. 5.000.000.000 int. versato

In esecuzione della Legge Regionale n. 57 del 30-12-1976 e successivi aggiornamenti, questa Società indrà quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori inerenti la 2ª Fase del Terminal Containers sito in Ravenna - Darsena S. Vitale, e cioè:
— Esecuzione di pali tipo Franki Ø 610.
— Costruzione di n. 2 travi portabinario per gru da piazzale.
— Costruzione di binario «Burbak A 100» sulle predette travi.
— Realizzazione locale uffici.
L'importo presunto dei lavori a base di appalto è di lire 842.509.839.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata col sistema del massimo ribasso e conformemente a quanto previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara con domande in carta bollata indirizzate a questa Società entro 21 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.
È prescritta l'iscrizione all'A.N.C. categoria 5.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Appaltante.
S.A.P.I.R. - S.p.A.
IL VICEPRESIDENTE VICARIO
Rag. Gaetano Gentile

**Agenda del giornalista**
1982 / Anno XV
È in corso di distribuzione l'Agenda del Giornalista 1982 Anno XV. Nuovo appuntamento con una pubblicazione ormai divenuta tradizionale e che si è resa indispensabile non soltanto per gli addetti ai lavori, ma a quanti operano o gravitano sul mondo della stampa. Autentico strumento di lavoro essa ripropone per il quindicesimo anno, il suo contenuto prezioso, ed aggiornato di dati, e notizie
● Formato dell'opera cm 17x24
Pag. 890 ca / Prezzo L. 15.000
Per informazioni e prenotazioni:
Centro di Documentazione Giornalistica
00186 Roma / Piazza di Pietra, 26
Tel (06) 67.97.002/67.91.498

BREBBIA
È DOLCE

**Editori Riuniti**
La carnefice
L'inquietante romanzo di un geniale scrittore cecoslovacco, espulso dal suo paese dopo Charta '77. Prefazione di Giovanni Giudici.